

**Giovanni Umberto Battel – candidato per l'elezione del Direttore del Conservatorio di Musica
"A. Steffani" di Castelfranco Veneto - Triennio 1° novembre 2010 / 31 ottobre 2013**

Curriculum vitae attestante il possesso di esperienza artistico – professionale e di direzione,
acquisita anche in ambiti multidisciplinari e internazionali (art. 11, c. 2, lettera b dello Statuto)

Giovanni Umberto Battel, nato a Portogruaro (VE) da una famiglia di musicisti, ha iniziato lo studio del pianoforte a quattro anni con il padre, pianista e compositore. Dopo i primi esami, superati sempre con il massimo dei voti, é passato sotto la guida del M° Luciano Gante diplomandosi presso il Conservatorio "G. Tartini" di Trieste col massimo dei voti, la lode e l'unanime menzione speciale per la rara maturità concertistica. In seguito ha conseguito il Diploma di Perfezionamento a pieni voti e lode presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma sotto la guida della pianista Lya De Barberiis. Contemporaneamente, dopo gli studi classici, ha conseguito la Laurea in Discipline della Musica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, con il massimo dei voti e la lode, pubblicando studi sulle nuove metodologie dell'analisi dell'interpretazione su importanti riviste italiane e straniere.

Molti sono stati i riconoscimenti ottenuti nei concorsi: dal 1974 al 1979 ha vinto ben cinque primi premi in importanti concorsi pianistici nazionali legati a società concertistiche italiane; dal 1978 al 1982 é stato premiato ben sette volte in concorsi internazionali italiani e stranieri, confermando il proprio valore in diversi tempi e sedi. Basti citare i due primi premi a Stresa e ad Enna e gli altri premi al "Pozzoli", al "Viotti" e al "Busoni".

Il debutto come solista é avvenuto nel 1976 con un concerto per il decentramento del Teatro "La Fenice" di Venezia, mentre con orchestra é avvenuto nel 1980 a San Remo. Da allora ha tenuto numerosissimi concerti in Italia.

Dal 1986 ha suonato in Francia (Parigi, Bergues, Bondues, Bourbourg, Briançon, Chateneaneuf du Pape, Lille, Nancy, Nantes, Obernai, Pennautier, Strasburgo), Germania (Amburgo, Böblingen, Bonn, Brema, Dresda, Lubeca, Meesburg, Monaco, Remaghen), Gran Bretagna (Londra), Spagna (Madrid, Girona, Sant Pere de Rodes, Vigo), Portogallo (Madeira), Belgio (Bruxelles, Jodoigne, Modave), Svezia (Stoccolma), Svizzera (Zurigo, Baden), Slovenia (Lubiana), Croazia (Zagabria, Pola), Serbia (Belgrado), Grecia (Atene, Salonicco), Turchia (Ankara, Smirne), Russia (Samara), Ucraina (Kharkov), Giappone (Tokyo, Osaka), U.S.A. (S. Francisco e altre città in California, Colorado, Indiana, North Carolina, Texas e Oklahoma), Canada (Vancouver, Victoria).

Molte sono state le esibizioni con importanti orchestre sinfoniche e da camera dirette tra gli altri da De Bernart, Gavazzeni, Steinberg, Scimone. Numerose sono state altresí le registrazioni per la RAI, radiofoniche e televisive.

Fra le sue incisioni vanno ricordati i due CD contenenti il monumentale Concerto op. 39 per pianoforte, orchestra e coro maschile di F. Busoni (Ed. Bongiovanni - Bologna 1991).

É stato commissario in importanti concorsi pianistici e ha tenuto corsi di perfezionamento in Italia, Francia, Spagna, Slovacchia, Serbia, Albania, Turchia, Ucraina, Giappone, U.S.A. e Canada.

É stato consulente musicale in diverse Stagioni Concertistiche e in Concorsi Pianistici, in particolare ha curato la direzione artistica della Stagione "Classica Estate" di Bibione (VE) dal 1994 al 2007 e del Concorso Pianistico Internazionale "Luciano Gante" di Pordenone dal 1997 a tutt'oggi.

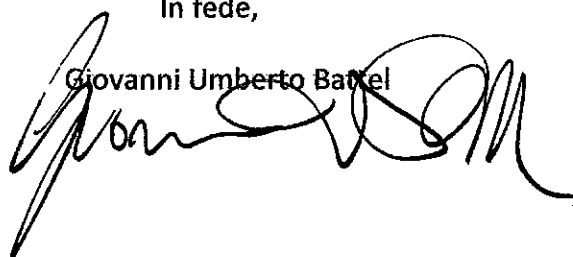
A soli vent'anni, grazie al curriculum vitae già ricco di riconoscimenti, premi e attività artistica, ha ottenuto la cattedra di Pianoforte principale, insegnando presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto, allora sezione staccata del "Benedetto Marcello" di Venezia, nell'anno accademico 1977/78.

Entrato in ruolo nell'anno successivo, ha insegnato Pianoforte principale presso il Conservatorio "G. Tartini" di Trieste dall'anno accademico 1978/79 all'anno accademico 1987/88 e presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia dall'anno accademico 1988/89 all'anno accademico 1996/97. In quest'ultimo anno accademico è stato eletto e nominato componente del Consiglio di Amministrazione del Conservatorio "B. Marcello" di Venezia. Dall'anno accademico 1997/98 all'anno accademico 2008/09 ha svolto la funzione di Direttore del Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, superando tre tornate elettorali, nel 1997, nel 1998, e nel 2006. Nell'anno accademico 2008/09 è stato anche Presidente del Consorzio dei Conservatori di Musica del Veneto e componente del Consiglio direttivo della Conferenza dei Direttori di Conservatorio.

Dal 1° novembre 2009 è in anno sabbatico per lo svolgimento di una serie di concerti, oltre che in Italia, negli Stati Uniti, Russia, Germania e Austria con un programma comprendente la Sonata in Si b minore di Chopin, la Toccata di Schumann, la Sonata in Si b minore di Rachmaninov e la Toccata di Prokofiev. In alcune sedi ai concerti è affiancata una master class e incontri di approfondimento con il personale direttivo (Rettori, Direttori, Dean, Chair) sul sistema formativo musicale in America, in Russia e in area tedesca.

In fede,

Giovanni Umberto Battel



Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo <http://giovanniumbertobattel.blogspot.com/>.

Giovanni Umberto Battel – candidato per l'elezione del Direttore del Conservatorio di Musica "A. Steffani" di Castelfranco Veneto - Triennio 1° novembre 2010 / 31 ottobre 2013

Linee guida e criteri di gestione del Conservatorio (art. 38, c. 2 dello Statuto).

Dodici anni (1997 – 2009) di direzione del Conservatorio di Venezia possono rappresentare un utile patrimonio di esperienza, competenza, capacità propositiva e gestionale a disposizione di qualsiasi sede, se il corpo docente lo ritiene utile. Sia in passato, quando la didattica e la normativa dei Conservatori si riferivano solo a decreti regi del 1912, 1918 e 1930, che dopo la Riforma (L. 508/99), il lavoro del Direttore ha sempre richiesto elevata professionalità; qualità quest'ultima non acquisibile con specifiche attività formative ma solo operando attivamente sul campo. Per questo motivo, alla prima nomina, ogni Direttore impiega, a seconda dei casi, uno, due o più anni per acquisire i requisiti necessari a lavorare per il proprio Istituto con il massimo profitto. In questo periodo di grande trasformazione ma anche di grande incertezza per i Conservatori, ancor più utile può essere tale esperienza che permette agli organi di gestione di evitare fasi di arresto ad ogni triennio e rivolgersi fin dal primo giorno alle necessità urgenti, all'organizzazione della didattica e alla produzione artistica, alla sfida dell'innalzamento della qualità che la razionalizzazione del sistema nazionale ormai impone.

In particolare l'esperienza qui citata rappresenta uno degli esempi più completi, essendo lo specchio della transizione da un modello gestionale antico ad un modello nuovo, a seguito dell'emanazione degli Statuti. Nel 1997 la didattica dei Conservatori era ancora interamente riferibile al vecchio ordinamento e l'organo centrale di governo era il Collegio dei Professori; dopo la L. 508/99, il DPR 132/2003 e la conseguente approvazione degli statuti la didattica si è gradualmente arricchita con l'ordinamento sperimentale (Trienni e Bienni) e l'organo centrale di governo è divenuto il Consiglio Accademico. Questa trasformazione non è ancora completata: il nuovo ordinamento degli studi è tuttora sperimentale e manca la regolamentazione di tutti gli organi di gestione didattica quali Dipartimenti, Scuole e Corsi.

Le difficoltà di una transizione, accettabili se affrontate in tempi ragionevoli, divengono insormontabili man mano che passano gli anni. I tempi della nostra Riforma sono ormai insopportabili e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, docenti e studenti. La tripartizione degli studi musicali, fascia primaria, fascia secondaria e fascia universitaria, secondo il modello tedesco e russo applicato ormai in quasi tutto il mondo, è rimasto nella mente del legislatore del 1999 e oggi forse neppure più in quella. La conseguente ipotesi che lo studio professionale della musica, fino al 1999 unicamente affidato al Conservatorio, dalla fascia primaria a quella universitaria, potesse essere diviso in scuole medie musicali, licei musicali e Conservatori a cui affidare solo la parte post maturità degli studi, non è stata fino ad oggi perseguita dal legislatore con atti concreti; ormai studenti e docenti si trovano con una legge che prevede questa tripartizione e una realtà che non la consente. Dieci anni di sperimentazione, inizialmente attivata e accolta con entusiasmo, oggi vedono docenti delusi, che sottolineano giustamente il valore dello studio individuale del musicista a fronte dell'eccessiva parcellizzazione delle discipline scimmiettante il modello universitario, e studenti, altrettanto delusi, che, dopo aver sperimentato sulla propria pelle il nuovo ordinamento, preferiscono tornare al vecchio. Se a questo aggiungiamo le ridotte prospettive occupazionali del musicista non è difficile comprendere come, in ogni Conservatorio, oggi ci sia disorientamento e rassegnazione di fronte ad un cambiamento che nelle premesse era sicuramente auspicabile ma che, dopo

dieci anni, appare applicato a metà o inapplicato e quindi rischia di essere dannoso per la formazione dei futuri musicisti.

La consapevolezza delle ragioni di questa situazione in cui versa nel 2010 l'istruzione musicale italiana, con la sua sessantina di Conservatori e ventina di Istituti Musicali Pareggiati, deve essere un punto di partenza per tracciare linee guida e criteri di gestione di un Conservatorio. Il prima e il dopo Riforma e come si è giunti alla situazione attuale divengono cruciali se si vogliono proporre obiettivi realmente raggiungibili e programmi utili alla crescita dell'istituzione, piuttosto che progetti di facciata o propositi irraggiungibili. Non serve in questa sede descrivere le attività svolte in dodici anni di direzione presso il Conservatorio di Venezia, quanto piuttosto far riferimento implicitamente ad alcune esperienze che docenti e studenti di Castelfranco Veneto possano ritenere utili per migliorare la propria attività e la qualità della gestione istituzionale.

Altrettanto poco utile per la futura gestione del Conservatorio di Castelfranco Veneto può essere l'esposizione di una serie di idee programmatiche, oggi facilmente reperibili e riproducibili da chiunque, simili ad un programma politico elettorale più che ad un progetto di gestione complesso e articolato come quello richiesto oggi ad un Direttore di Conservatorio.

La mia idea di candidatura, nel Conservatorio dove ho svolto più di trent'anni fa il primo anno di docenza, nasce dalla consapevolezza che l'attuale stallo normativo non potrà durare ancora a lungo e la L. 508/99 prevede, anche se con tempi e modi da definire, una razionalizzazione dell'offerta formativa nazionale che può significare accorpamenti o chiusure di istituzioni prive di determinati requisiti. Per affrontare la sfida conseguente, che diviene centrale per docenti e studenti ma anche per il territorio dove hanno sede le Istituzioni, è necessario individuare rapidamente tutti i punti di criticità esistenti e trovare soluzioni possibili. Presidente e Direttore, Consiglio Accademico e Consiglio di Amministrazione, Docenti, Personale TA e Studenti, non possono non considerare prioritaria questa variabile che coinvolge tutte le Istituzioni.

Con questa premessa individuo questi brevi assunti operativi:

- 1) Iniziare immediatamente l'attività direttoriale, per gli aspetti comuni a qualsiasi istituzione, grazie all'esperienza e alle conoscenze gestionali acquisite, sia per le attività di propria competenza che per tutte le attività di programmazione degli organi di gestione, Consiglio Accademico, Consiglio di Amministrazione, Collegio dei Professori.
- 2) Considerare i punti di forza peculiari del Conservatorio di Castelfranco Veneto per incrementare gli esiti positivi già raggiunti.
- 3) Dedicare i primi tre mesi di attività all'ascolto del maggior numero possibile di professori e studenti per conoscere le opinioni su quelle che sono ritenute criticità, situazioni da modificare, interventi per migliorare o per ripensare il sistema di gestione e di programmazione.
- 4) Lavorare con gli organi di gestione per realizzare il conseguente processo di crescita e di sviluppo condiviso che docenti e studenti auspicano.

In quest'ottica il presente documento si presenta non come una proposta dettagliata e completa di linee guida e criteri per la gestione, che sarà messa a punto nei primi tre mesi di lavoro effettivo, quanto come un'ipotesi su alcune linee guida e alcuni criteri di gestione da discutere con tutto il corpo docente.

Un primo riferimento per costruire il patrimonio di conoscenze sul Conservatorio di Castelfranco Veneto, necessario per attuare tale programma di lavoro, è senza dubbio l'analisi dell'attività didattica e di

produzione artistica degli ultimi tempi. Un secondo riferimento, altrettanto importante, è il Primo Rapporto sullo Stato del Conservatorio elaborato dal Nucleo di Valutazione e datato 31 marzo 2009.

Il Conservatorio di Castelfranco Veneto, alla luce di questi due riferimenti, appare come una struttura attiva e potenzialmente più dinamica di molti Conservatori storici. Il corpo docente ha un'età media relativamente giovane e il conseguente entusiasmo per il proprio lavoro è rilevato dalla qualità dell'insegnamento giudicata generalmente di ottimo livello dall'utenza. Questo aspetto rappresenta sicuramente il principale punto di forza dell'Istituzione: la qualità, il prestigio e la competenza del docente rimangono, nell'insegnamento musicale, il principale se non l'unico motivo di attrazione per l'utenza. Ne sono testimonianza i risultati artistici degli studenti in concerti e concorsi. La direzione deve considerare fondamentale questo assunto ed agire di conseguenza a vari livelli, considerando ad esempio fondamentale l'attività artistica dei docenti, impegnandosi per una produzione artistica che veda come protagonisti anche i docenti e gli ex studenti, oltre alla valorizzazione istituzionale degli studenti in corso.

La produzione artistica dell'Istituto appare varia e copiosa, con saggi, concerti, master, lezioni concerto, corsi aggiuntivi, vere e proprie stagioni concertistiche. In quest'ambito sarà utile continuare a raccogliere e coordinare le proposte dei docenti valorizzando l'esistente. Se gli organi di gestione lo riterranno opportuno sarà anche utile elaborare proposte che coinvolgano maggiormente l'intera istituzione in collaborazione con Enti di produzione artistica.

L'offerta formativa del Conservatorio di Castelfranco Veneto appare sicuramente in linea con il progetto di Riforma, essendo attivi Trienni e Bienni per tutte le discipline e Bienni specifici per discipline nuove rispetto alle titolarità del vecchio ordinamento. Sicuramente questo dimostra una scelta politico-istituzionale, dopo i decreti Moratti per Trienni e Bienni del 2003/04, di adesione convinta alle nuove potenzialità formative offerte dalla Riforma. Al contrario, la distribuzione degli studenti, a favore del vecchio ordinamento in numero maggiore che a livello medio nazionale, e la non attivazione di alcuni corsi superiori per mancanza di iscritti, richiedono, giunti al 2010, un'attenta analisi e l'elaborazione di strategie utili a trovare una maggiore corrispondenza tra la costruzione dell'offerta formativa e la richiesta dell'utenza. Questo non significa appiattirsi a priori sul dato attuale che vede il Conservatorio impegnato nel vecchio ordinamento per l'80/85% delle proprie forze. È necessario verificare se tale tendenza è, ovviamente anche in relazione all'entrata ad ordinamento per legge dei Trienni e alla messa in esaurimento del vecchio ordinamento, modificabile o meno.

Direttamente connesso con il problema della quantità di frequentanti dei corsi sperimentali e, in futuro, con quelli triennali ordinamentali a regime, è il bacino d'utenza riferibile genericamente all'età degli studenti non maggiorenni. Premesso che il vecchio ordinamento continuerà a funzionare ad esaurimento per numero considerevole di anni e che al momento non ci sono scelte ministeriali che facciano pensare a Conservatori frequentati da soli studenti di fascia universitaria, è necessario ricordare che la possibilità di avere un buon numero di studenti che continuino lo studio della musica a livello superiore nasce dalla qualità e dalla quantità del bacino d'utenza. Il Conservatorio, per la fascia superiore dei propri studi, può attirare, oltre ai propri studenti più giovani e dotati di talento, gli studenti di scuole pubbliche (medie musicali e, fra poco, licei musicali) ma soprattutto di scuole comunali, civiche e più in genere private. Diviene pertanto urgente ed essenziale attivare una rete di scuole connesse al Conservatorio. Le modalità di convenzionamento sono molteplici ma l'importante è che il Conservatorio sia realmente l'istituto di riferimento per l'organizzazione della didattica, dei programmi di studio e per la prosecuzione degli studi, ovviamente nei limiti delle possibilità di sussistenza delle istituzioni private. La posizione del Conservatorio di Castelfranco Veneto, ben radicato in un territorio densamente abitato, sembra essere ideale per

progettare un rete di scuole di musica. Solo in questo modo, con un sensibile aumento del numero degli studenti interessati allo studio professionale della musica, grazie alle convenzioni con il Conservatorio, sarà possibile ottenere un incremento delle iscrizioni nella fascia superiore. Una delle possibili iniziative è la riorganizzazione degli studi di livello inferiore (i cosiddetti corsi di base) che sostituiranno i programmi del vecchio ordinamento nella fascia pre-universitaria, sia per i giovani studenti interni ai Conservatori che per quelli che frequentano le scuole in convenzione.

La particolare posizione del Conservatorio di Castelfranco rende inoltre utile rivolgere lo sguardo verso Treviso con la ricerca di sedi idonee per l'apertura di corsi specifici.

Anche l'attività Erasmus è connessa allo sviluppo della fascia alta degli studi. Il Conservatorio di Castelfranco Veneto ha al proprio attivo un numero considerevole di partner in tutta Europa, a cui si aggiungono contatti anche negli Stati Uniti, però, come per il nuovo ordinamento, l'utenza non corrisponde numericamente alle possibilità offerte dall'Istituzione. Le ragioni possono essere di vario ordine e non è opportuna alcuna semplificazione; rimane utile, in questa situazione, lavorare per incentivare il numero di studenti e docenti in movimento annualmente. Una proposta può essere l'ottenimento, da parte del Conservatorio di Castelfranco Veneto (come ottenuto da Venezia nel 2003), del riconoscimento regionale quale "Organismo di formazione", primo passo per accedere ai finanziamenti europei (FSE) per iniziative in partnership internazionale. Anche in questo ambito, così come in quello locale del territorio di riferimento, la competizione tra istituzioni è aperta e vivace e ovviamente i risultati contano per le possibili scelte ministeriali di razionalizzazione.

L'offerta formativa di Castelfranco Veneto potrebbe ulteriormente arricchirsi con la cosiddetta terza fascia (perfezionamento, specializzazione, dottorato). A differenza dell'Università per Conservatori ed Accademie, fino ad ora, ci sono state norme per Trienni e Bienni (sperimentali), ma nulla per la terza fascia. Si tratta di un ambito ancora da costruire e non è detto che il punto di riferimento debbano essere i Conservatori storici o quelli più grandi. Una proposta di grande qualità artistica potrebbe aver sede anche in un Conservatorio giovane come quello di Castelfranco Veneto.

Oltre alle collaborazioni con Istituzioni musicali straniere e con Enti e Università italiane, nel Veneto esiste una realtà, voluta dalla Regione e nata con la prima Orchestra Regionale dei Conservatori del Veneto nel 2002, di cui ho curato la gestione, che oggi si chiama Consorzio dei Conservatori del Veneto. Si tratta di una preziosa opportunità di collaborazione che ha dato esiti positivi e che permette di unire le forze di un vasto bacino d'utenza (circa 500 docenti e 3500 studenti). L'ORCV ne è una dimostrazione: formare un'orchestra sinfonica di 80 elementi in grado di affrontare il grande repertorio tardo romantico significa avere almeno 200 studenti potenzialmente idonei per effettuare una selezione; questo in Italia potrebbe avvenire solo in grandi Conservatori come quello di Milano o di Bari. Tale esperienza ha avuto tutte le caratteristiche vincenti per accrescere l'offerta formativa degli studenti di Conservatorio del Veneto: lo stage si svolge nel periodo estivo senza intralciare il normale percorso didattico degli studenti, gli studenti dimorano per una decina di giorni nello stesso posto senza doversi spostare e con una "full immersion" nel progetto musicale, non hanno spese perché ricevono una borsa di studio, hanno a disposizione un grande maestro, ad esempio nel 2009, nuovamente gestito dal sottoscritto, il maestro Inbal. Il Consorzio si è inoltre rivelato utile per coordinare con l'ufficio scolastico regionale, anche a livello amministrativo, i corsi abilitanti. L'adesione alle attività del Consorzio è pertanto un punto fermo per i sette Conservatori del Veneto. È necessario individuare nuove forme di collaborazione che comprendano attività didattiche e di produzione artistica, specie in riferimento a quei corsi dell'alta formazione che non raggiungano una quantità di utenza accettabile in una ogni singola sede.

Un altro elemento di valutazione istituzionale è la qualità delle dotazioni: sede e strumenti. Pur essendo di competenza diretta del Presidente e del Consiglio di Amministrazione, il Direttore deve farsi portavoce delle esigenze di docenti e studenti affinché tali problemi siano affrontati, anche con un programma a lungo termine. I trasferimenti statali in tal senso oggi non permettono a nessun Conservatorio interventi strutturali significativi e piani d'acquisto paragonabili agli anni '60 e '70. In presenza di oggettive carenze, quali mancanza di aule, aule inadeguate, strumenti inadeguati, è necessario individuare, col Presidente, forme alternative di finanziamento quali sponsorizzazioni, partecipazioni e altre azioni di sostegno. L'autonomia statutaria è oggi uno strumento essenziale per cercare soluzioni in questa direzione.

Oltre all'adeguamento della didattica la Riforma ha imposto, con il DPR. 132/2003 e gli Statuti, un completo rinnovamento dell'organizzazione interna. La vera e propria rivoluzione, a livello di organi di gestione, ha spesso colto impreparati soggetti e strutture. Per i docenti, il passaggio da una gestione collegiale con delibere di governo, fino alla comparsa degli Statuti, ad una gestione indiretta attraverso l'elezione del Consiglio Accademico, ha significato talvolta una perdita di contatto con le scelte istituzionali. In questo senso il nucleo di valutazione di Castelfranco Veneto rileva genericamente una carenza di comunicazione tra le diverse componenti organizzative, amministrative e didattiche. Questo problema è ovviamente avvertito in molti se non in tutti i Conservatori. Da un lato è necessario migliorare la comunicazione con un progressivo affinamento di tutti gli strumenti informatici oggi disponibili, dall'altro è necessario informare meglio tutto il personale, docente e TA, sulle nuove modalità di gestione. L'amministrazione funziona bene se ci sono regole certe e se tutti le rispettano: purtroppo la normativa di riferimento contiene molte lacune ed è essa stessa fonte primaria di contenziosi e incomprensioni. Solo per fare qualche esempio: non è sempre chiaro il confine tra le competenze del Presidente e quelle del Direttore e infatti la stessa doppia rappresentanza legale è stata da più parti definita un mostro giuridico (creato, come capita in questi casi, sotto pressioni divergenti, per non scontentare nessuno); il ruolo del Direttore Amministrativo, che nell'Università è centrale, nel Conservatorio rimane a metà tra funzionario e dirigente; la trattativa sindacale a livello di Istituto varia da sede a sede, passando da un'attività efficace rivolta ad ambiti definiti e precisi e svolta in modo snello e utile all'Istituzione a un'attività invasiva che travalica il proprio ambito fino a bloccare l'intera attività istituzionale; si pensi ad esempio alle trattative per i compensi aggiuntivi che in molti conservatori italiani hanno bloccato per mesi gli affidamenti d'incarico e la relativa attività didattica con danni evidenti per tutta l'utenza. Per tutti questi esempi e per molti altri non citati si auspica ovviamente qualche intervento normativo a livello ministeriale e fortunatamente ci sono già proposte a tal proposito. Ma anche se la normativa è lacunosa o confusa è ugualmente possibile lavorare a livello interno per favorire il dialogo, la comprensione e il rispetto dei reciproci ruoli. Ad esempio un raccordo, funzionale all'Istituzione e fondamentale per il buon andamento di tutta la programmazione, tra Consiglio Accademico e Consiglio di Amministrazione, è possibile facendo convergere la verbalizzazione delle sedute, oltre che del Consiglio di Amministrazione, anche del Consiglio Accademico, sulla figura del Direttore Amministrativo. Per aumentare la partecipazione di tutti i Professori rispetto alle delibere del Consiglio Accademico, è possibile predisporre un pre-verbale da pubblicare prima della seduta per raccogliere eventuali osservazioni. Per un rapporto equilibrato e per un'autonomia di ruolo nella trattativa sindacale può essere utile la non appartenenza ad alcuna sigla sindacale del Direttore, come nel caso del sottoscritto. In buona sostanza l'attività del Direttore e quella degli altri organi di gestione deve cercare di evitare l'insorgere di contenziosi nella consapevolezza che il tempo perso a seguito di tali eventi negativi è sempre tolto ad attività utili alla crescita dell'Istituzione.

Un altro problema gestionale è l'ormai cronica carenza di personale e la mancanza di mezzi: basti pensare che la complessità del nuovo ordinamento grava interamente sul medesimo personale che si

occupava fino a qualche anno fa dei soli pochi corsi del vecchio ordinamento; basti pensare che si parla di Dipartimenti, Consigli di Scuola, Consigli di Corso ma è difficile trovare e ipotizzare trasferimenti di risorse a queste strutture che quindi dovrebbero operare, a differenza dell'Università, senza fondi. Al di là delle scontate lamentele, finora senza esito, nei riguardi del Ministero, un piccolo ma valido aiuto, oltre alla ricerca di nuove risorse, è rappresentato dai contratti di collaborazione per 150 ore da affidare agli studenti. Molte iniziative possono trovare in questo modo un supporto qualificato, entusiasta e adeguato alle risorse economiche esistenti.

Particolare attenzione deve essere rivolta alla valorizzazione della biblioteca, che a Castelfranco si presenta già molto attiva anche come supporto alla didattica con lo sportello per la redazione delle tesi e un corso di editoria. La produzione artistica potrebbe essere supportata anche dall'archivio sonoro, con un'attività di registrazione sistematica di tutte le esibizioni artistiche di prestigio, inizialmente finalizzata alla documentazione ma in prospettiva funzionale ad una produzione autonoma del Conservatorio.

La Consulta degli studenti nei Conservatori, come rilevato anche dal Nucleo di valutazione, non sempre è sentita dalla totalità dell'utenza come organo efficace e utile. Al contrario, la presenza degli studenti negli organi di gestione, è sufficiente per dimostrare quanto sia importante per tutti i docenti aiutare questo organo a conquistare la fiducia dell'intera utenza. Un valido contributo può essere proprio l'attività del Direttore con un costante confronto, al di là degli obblighi normativi, con tale organo.

Spesso si trascura l'attenzione al personale TA mentre il coinvolgimento nelle scelte di indirizzo, anche se la normativa attualmente non lo prevede, potrebbe rappresentare un valido contributo per specifiche competenze e un modo per rafforzare l'idea istituzionale di una squadra che lavora con obiettivi comuni.

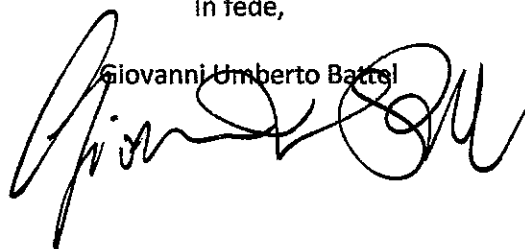
Un ultimo ma importantissimo aspetto da affrontare può essere quello dell'organizzazione generale delle attività didattiche per ottimizzare la distribuzione del tempo degli studenti tra lezioni e studio. Dopo un'analisi della situazione esistente è possibile, laddove necessario, individuare correttivi.

L'attività del Direttore prevede anche alcune scelte operative assolutamente soggettive. Come esempio cito alcune proposte: la presenza agli esami finali come elemento di connessione rispetto ai parametri di giudizio delle diverse commissioni, la facoltà di delega di alcune funzioni non riservate specie per particolari progetti; la ricerca di sponsorizzazioni in accordo col Presidente per le attività di produzione artistica.

Con l'auspicio che questo semplice elenco di spunti per la gestione possa essere discusso e arricchito attraverso un contatto diretto con i docenti del Conservatorio di Castelfranco Veneto e desti il loro interesse.

In fede,

Giovanni Umberto Battel



Per eventuali approfondimenti tramite e-mail: gubattel@libero.it